

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

Impronte di paesaggi sonori

Anna Galassetti, Giovanni Galfetti, Lorena Rocca

«Dobbiamo rendere l'orecchio sensibile al meraviglioso mondo di suoni che ci circonda.»
Raymond M. Schäfer (1998)

Indice

Preludio: perché un percorso sui paesaggi sonori?	3
Giochi di percezione acustica alla mostra Sensorium	5
Continuare a casa o in classe: all'ascolto dei vostri paesaggi sonori	8
Dai suoni dentro di me ai suoni intorno a me	9
Concentrati in ascolto	11
Suoni fermi, suoni in movimento, suoni che si muovono con noi	12
Il ricordo (e la riproduzione dei suoni)	13
Ricare (e creare) il paesaggio sonoro	14
Indicazioni vocali	16
Soundwalking. Passeggiamo ascoltando... in silenzio	18
Le impronte del paesaggio sonoro. Riflessioni di ricerca	21
Bibliografia di approfondimento	24
Per continuare insieme	25

Preludio: perché un percorso sui paesaggi sonori ?

Sappiamo che, ben prima di nascere, il feto è già in contatto uditivo con l'ambiente esterno e con le voci delle persone che vivono nella cerchia familiare ed affettiva della mamma.

Il neonato reagisce infatti positivamente sentendo le voci del papà e degli altri famigliari, mentre le voci estranee possono talvolta spaventarlo. La straordinaria sensibilità uditiva sembrerebbe però destinata a passare velocemente in secondo piano a beneficio di altri sensi, prima fra tutti la vista.

Per questo motivo, già all'entrata nella scuola dell'infanzia, i bambini necessitano di un "lavoro di recupero" della dimensione uditiva che consenta loro di elaborare gli stimoli acustici (sentire) attraverso un atteggiamento attivo (ascoltare) e una presa di coscienza di ciò che si è sentito e ascoltato (intendere).

Educare all'ascolto significa quindi, in ottica bruneriana (Bruner, 1971), fornire al bambino i mezzi procedurali che gli permettano di padroneggiare ed elaborare l'universo sonoro circostante.

Il lavoro sugli ambienti sonori, vicini all'esperienza quotidiana, diventa quindi tappa irrinunciabile nella costruzione di una "ecologia dell'ascolto" che consente di avvicinarsi in modo attivo e consapevole al mondo dei suoni e dei rumori: un percorso trasversale in cui la dimensione sonora diventa, al contempo, potente mezzo di conoscenza della realtà ambientale globale e occasione di introspezione e di confronto con gli schemi della rappresentazione affettiva, simbolica e intuitiva (sfera emozionale). Questo anche pensando, in prospettiva, all'imminente introduzione del nuovo piano di studio HarmoS.

Le proposte pratiche e metodologiche presentate in questa pubblicazione hanno lo scopo di indicare un possibile approccio che ogni insegnante potrà fare suo, adattandolo, ampliandolo, sviluppandolo in modo differenziato, a dipendenza dei bisogni degli allievi e del contesto educativo nel quale si trova ad operare.

Locarno, marzo 2014

Anna Galassetti, Giovanni Galfetti e Lorena Rocca

Ogni paesaggio ha le proprie "impronte sonore" che connotano e contribuiscono, al pari delle altre manifestazioni umane, alla creazione dell'identità locale. I suoni del paesaggio sonoro sono peculiari e inconfondibili, nella misura e secondo le modalità percettive dei singoli e dei gruppi. Dare voce a tali percezioni significa innescare percorsi di riflessione e di educazione all'ascolto in grado di amplificare un canale sensoriale che la cultura occidentale oggi tende sempre più a emarginare (Rocca, 2013).

I. Giochi di percezione acustica alla mostra Sensorium

Il riconoscimento dell'ambiente acustico in cui viviamo rappresenta il primo passo per individuare il "punto di ascolto" che completa il nostro "punto di vista". Esplorare altri ambienti ci porterà ad affinare la capacità di discriminazione sonora e ci condurrà a una presa di coscienza del paesaggio sonoro che ci circonda. Questo influenza infatti la nostra percezione sensoriale anche se tendiamo a non dargli importanza né attenzione. Non dobbiamo dimenticare che il suono è una percezione e non un'entità definita. Ciò che sentiamo è la traduzione, operata dal nostro cervello, della sensazione provocata in noi dalla vibrazione causata dall'oscillazione dell'aria o di un altro corpo elastico con cui siamo in contatto. Ascoltare è quindi una questione molto personale. Alla mostra Sensorium potete sperimentare alcuni giochi di percezione acustica basati su "tracce sonore" del paesaggio di Ascona, realizzati da Daniele Agostini.

◆ **Mappa sonora**

Iniziamo con un giro turistico per Ascona: andiamo al Parco Parsifal sul monte Verità, al lago, nel cortile della scuola elementare, alla pista di ghiaccio "La Siberia" e poi posteggiamo in centro, all'autosilo.

Sai riconoscere i suoni e i rumori di ognuno di questi luoghi? Abbina a ogni immagine della mappa l'ambiente sonoro corrispondente.

◆ **Che rumore fa?**

In ognuno dei luoghi visitati abbiamo scattato delle fotografie e registrato dei suoni e dei rumori. Purtroppo però abbiamo fatto un po' di confusione e i file si sono mescolati. Aiutaci a riordinare le nostre cartelle abbinando ogni suono o rumore all'immagine corretta.

◆ **Caccia all'intruso**

I suoni e i rumori dei diversi

paesaggi visitati si sono mescolati tra loro. Trova l'intruso tra quelli proposti per ciascun paesaggio sonoro.

◆ **Caccia al tesoro**

Ora che conosci i suoni e i rumori raccolti durante il nostro giro turistico puoi partecipare ad una caccia al tesoro. Raggiungi il tesoro sulla tua mappa: per indovinare il percorso segui gli indizi sonori.

◆ **Quante volte canta il cuculo?**

Vi ricordate gli uccelli che abbiamo ascoltato al parco Parsifal? Quello che fa il suono più divertente è il cuculo, l'uccello che sembra dire: "Cucù!" Lo sapevi che questo "cucù" corrisponde a due note che potrebbero essere inserite in un brano musicale? Ebbene qualcuno ha fatto questa scoperta prima di noi: un grande musicista, Camille Saint-Saëns. Divertiti a contare quante volte il cuculo dice "cucù" mentre ascolti il brano musicale "Il cucù nel bosco" tratto dal Carnevale degli animali.

«Se nessuno mi chiede che cos'è il silenzio, sono certo di saperlo benissimo; se però mi si chiede di parlarne, subito mi blocco e mi pare di non poterlo dire.» Carlo Sini (2006)

II. Continuare a casa o in classe: all'ascolto dei vostri paesaggi sonori

Continuate il percorso iniziato alla mostra Sensorium! Esplorate i vostri paesaggi sonori.

Abbiamo selezionato per voi, sulla base delle nostre esperienze, una serie di attività da svolgere in classe o all'interno degli ambienti che vorrete esplorare. Gli esercizi proposti sono in parte estratti e rielaborati da Schäfer R.M., Educazione al suono. 100 esercizi per ascoltare e produrre il suono, 1998. Non vi è una sequenza preordinata da rispettare. Così come suggerisce M. Schäfer, adattate l'ordine degli esercizi, la loro durata e le loro modalità di realizzazione all'ambiente in cui vi troverete, al numero di partecipanti, alle loro caratteristiche e al tempo che avrete a disposizione. Per le attività troverete diverse declinazioni rivolte alla Scuola dell'infanzia (SI), alla Scuola elementare (SE) o alla Scuola Media (SM).

N.B. Nelle descrizioni le parole "suono" e "rumore", anche se usate singolarmente, sono intese con significato comune poiché, nel porsi di fronte a un fenomeno sonoro come ascoltatori, non sappiamo se incontreremo suoni o rumori e comunque la distinzione non è determinante ai fini dello svolgimento delle attività.

È importante tuttavia sapere che il cervello umano mediamente riesce a tradurre in suoni i fenomeni acustici compresi tra le 16 e le 20'000 oscillazioni semplici al secondo. Al di sopra o al di sotto di queste frequenze si parlerà di ultrasuoni o infrasuoni. Comunemente i fenomeni sonori compresi all'incirca tra le 16 e le 65 oscillazioni semplici al secondo sono catalogate come "rumori" perché non associabili ad una nota musicale.

1. Dai suoni dentro di me ai suoni attorno a me

Osservo: quanti suoni sono dentro di me e accanto a me e come la mia giornata è scandita da questi. Rifletto anche sulla memoria e sul significato affettivo dei suoni.

1.1 I suoni dentro di me: il "concerto" del corpo

SI e SE 1° ciclo

A) I bambini a coppie ascoltano vicendevolmente i rumori del corpo appoggiando il loro orecchio su varie parti del corpo di un loro compagno.

B) I bambini sono invitati a fare una corsa e ad ascoltare di nuovo i rumori negli stessi punti del corpo, individuando se riscontrano differenze.

C) I bambini ascoltano i rumori del corpo mentre uno dei due beve un sorso d'acqua o mangia una mela. Dopo ogni turno delle varie fasi si propone una seduta argomentativa di condivisione delle esperienze vissute che verrà protocollata dall'insegnante.

SE 2° ciclo

Fasi A, B, C come per la SI, ma utilizzando dei mezzi ausiliari, di fortuna o professionali, che possono favorire la trasmissione del suono (imbuto, palloncino gonfiato, tubo sonoro, telefono senza fili, stetoscopio).

D) I bambini sono invitati a riflettere sulla natura dei suoni e sui motivi per cui tra le diverse situazioni ci sono delle differenze.

SM

L'insegnante propone ai ragazzi di fermarsi un minuto, di chiudere gli occhi e di ascoltare i suoni all'interno del proprio corpo. Propone poi ai ragazzi di lavorare a coppie, se lo desiderano, nella modalità proposta per la SE. I ragazzi sono invitati a riflettere sulle difficoltà incontrate nello svolgere l'esercizio e sulle condizioni necessarie per poterlo realizzare (importanza delle condizioni di silenzio e tranquillità acustica).

1.2 I suoni attorno a me: una "raccolta differenziata" dei suoni

SI e SE 1° ciclo

A) Ogni bambino è invitato a “catturare” un suono che ha sentito a casa, portarlo a scuola e riprodurlo acusticamente e/o graficamente per i compagni (per catturare il suono il bambino potrà usare una scatoletta di fiammiferi, preparata per l’occasione, o un altro contenitore opportunamente predisposto). La “caccia al suono” è ripetuta per diversi giorni consecutivi: ogni bambino può portare a scuola un solo suono alla volta.

Per assicurare una raccolta di suoni variata, il docente avrà cura di suggerire ai bambini momenti della vita familiare differenziati (es: un suono al mattino sentito appena sveglio, un rumore ascoltato durante la cena, un suono molto forte, un suono delicato, un rumore gradevole, uno rumore sgradevole, ecc). I suoni raccolti e portati a scuola sono “inseriti” in contenitori diversi in base a criteri che il docente potrà stabilire di volta in volta in funzione della sua programmazione e del contesto nel quale si trova ad operare. Una possibile classificazione potrebbe essere: suoni dell’ambiente naturale (es: versi di animali, pioggia, vento); suoni dell’ambiente umano, prodotti dall’intervento dell’uomo in contatto con il territorio (es: traffico, lavastoviglie, martello); suoni prodotti dall’uomo (es: parlare, cantare, piangere).

B) I bambini “catturano” anche i suoni a scuola e li catalogano.

C) Insegnante e bambini confrontano i suoni rilevati a casa e a scuola e creano degli insiemi: suoni di casa, suoni di scuola, suoni che sento a casa e a scuola. Durante le fasi di condivisione l’insegnante inviterà i bambini a riflettere su come la maggior parte dei suoni “catturati” sia indice della presenza umana sul territorio.

1.3 Diario sonoro

SE 2° ciclo e SM

I ragazzi sono invitati a rispondere a una serie di domande-guida che li stimolino al recupero di suoni dalla memoria. Il docente poi annuncia che la stessa attività sarà riproposta in uno dei giorni successivi (specificando quando) e invita i ragazzi a un atteggiamento di ascolto attento della dimensione sonora dei contesti identificati. Si può proporre la compilazione di una tabella oppure la redazione di un “diario sonoro”.

- ◆ Qual è il suono che hai udito questa mattina appena ti sei svegliato/a?
- ◆ Qual è stato l’ultimo suono che hai udito la notte scorsa prima di addormentarti?
- ◆ Qual è stato il suono più forte che hai udito oggi?
- ◆ Qual è il suono più bello che hai udito oggi?
- ◆ Qual è stato il suono più delicato che hai udito oggi?
- ◆ Qual è stata la prima voce che hai udito arrivando a scuola?

2. Concentrati in ascolto

Osservo: (SI e SE 1° ciclo) la difficoltà di individuare la direzione e il movimento di una fonte sonora e di discriminare una fonte sonora da uno sfondo; (SE 2° ciclo e SM) la difficoltà di individuare la direzione e il movimento di due o più fonti sonore contemporaneamente.

2.1 Da dove arriva il suono?

SI e SE 1° ciclo

Si cerca un'area "silenziosa". I bambini si distribuiscono nell'area, a circa 1-2 mt l'uno dall'altro, e tengono gli occhi chiusi.

A) Ad un volontario viene chiesto di passeggiare in mezzo ai suoi compagni facendo tintinnare un mazzo di chiavi. I bambini, ad occhi chiusi, devono indicare con una mano il compagno con le chiavi, seguendolo nel suo percorso.

B) Stesso procedimento, ma inserendo un "paesaggio sonoro" che funga da sfondo (ad es. i suoni di un bosco, di un ruscello, di un fiume...). Si suggerisce di scegliere paesaggi sonori che non contengano troppi contrasti dinamici.

SE 2° ciclo

Si aggiungono le seguenti fasi. C) Si ripete l'esperienza coinvolgendo contemporaneamente due ragazzi a cui vengono affidati due suoni diversi (ad es. le chiavi e uno strumentino a percussione). A questo punto i compagni cercano di indicare con la mano destra il tintinnio di chiavi e con la sinistra il risuonare dello strumento.

D) Si aggiunge ancora un compagno con una terza fonte sonora, che pronuncia, ad esempio, parole casuali in successione continua. I compagni decideranno di seguire due delle tre fonti sonore cercando di non farsi distrarre dalla terza.

SM

Si aggiungono ulteriori fasi.

E) I ragazzi seguiranno le tre fonti sonore contemporaneamente, due con le braccia e una con un piede.

F) Un'altra fonte sonora si sovrappone. I ragazzi saranno chiamati a seguire solo due o tre dei quattro suoni oppure potranno essere divisi in gruppi e ogni gruppo dovrà seguire due fonti sonore.

3. Suoni fermi, suoni in movimento, suoni che si muovono con noi

Osservo: attorno a noi ci sono suoni fermi, suoni in movimento, suoni che si muovono con noi. L'esercizio aumenta la consapevolezza delle loro caratteristiche.

Questo esercizio può essere adatto a ogni età. Nella SI e nel 1° ciclo della SE il lavoro sarà svolto a gruppo classe/sezione e sarà l'insegnante a prendere nota e a sistematizzare le informazioni emerse; per il 2° ciclo SE e per la SM i ragazzi si potranno organizzare le loro annotazioni con sempre maggiore autonomia di lavoro.

L'insegnante propone ai bambini di fermarsi un minuto (meglio in giardino o comunque in un luogo all'aria aperta) e di compilare la tabella. Segue una messa in comune delle esperienze in modo da pervenire ad una definizione condivisa di suoni fermi, suoni in movimento, suoni che si muovono con noi.

Con i ragazzi del 2° ciclo SE e della SM può essere interessante riflettere sulle differenze tra suoni "casuali" e suoni prodotti in funzione ad esempio di una esigenza comunicativa.

Suoni fermi

Le campane

La sirena di un allarme

Suoni in movimento

Il traffico

La sirena dell'autoambulanza

Suoni che si muovono con noi

La nostra voce

I nostri passi

4. Il ricordo (e la riproduzione) dei suoni

Osservo: (SI e SE) quali suoni ricordo del mio ambiente abituale e di altri ambienti; (SM) i suoni più nominati, quelli più originali, quelli più fastidiosi... Rifletto sui segnali e la comunicazione che ogni suono porta in sé.

4.1 La scuola sul territorio, il territorio a scuola

SI e SE 1° ciclo

A) Prima di partire per una passeggiata (ad esempio nel bosco, al supermercato, ai castelli, al lago), la maestra chiede ai bambini di nominare e produrre i suoni che ipotizzano di poter ascoltare nel luogo di destinazione. Il lavoro si svolge con il gruppo classe/sezione intero. La maestra prende nota delle idee dei bambini. Tutti i bambini sono chiamati a partecipare riproducendo i suoni proposti dagli altri. Durante la passeggiata, in momenti successivi, la maestra invita i bambini ad ascoltare l'ambiente sonoro che li circonda e confrontare ciò che stanno percependo con i suoni che hanno immaginato prima di partire.

B) Una volta conclusa questa fase, l'attività può essere svolta in senso contrario: durante la passeggiata la maestra chiede ai bambini di nominare e produrre i suoni che solitamente ascoltano a scuola. Tornati in classe/sezione i bambini saranno motivati ad ascoltare con attenzione i suoni appartenenti al proprio ambiente scolastico.

SE 2° ciclo

Stesse modalità che per la SI, ma con maggiore autonomia per i bambini che, divisi in gruppi, saranno chiamati a prendere nota autonomamente dei suoni ascoltati. Al ritorno in classe, una volta conclusa la fase B, si avvierà una discussione sui temi: ho ricordato maggiormente i suoni che ascolto quotidianamente in classe? Ci sono dei suoni ascoltati durante la passeggiata che mi sono rimasti particolarmente impressi? Quanti sarei capace di riprodurre?

SM parte A

Stesse modalità che per la SI e SE con l'invito ad ipotizzare possibili criteri di catalogazione dei suoni in base a precise caratteristiche (ad es. la provenienza del suono: antropica/naturale).

Al ritorno in classe i gruppi condividono le categorie delineate trovando dei punti in comune.

SM parte B

L'insegnante si sofferma sulla varietà di suoni raccolti nella prima parte dell'attività e invita i ragazzi a sistematizzarli, oltre che in base alle categorie già definite, anche tenendo conto delle sensazioni provate (es. quelli più originali, quelli più fastidiosi, quelli più lontani, quelli più vicini, quelli in movimento, quelli fermi).

5. Ricreare (e creare) il paesaggio sonoro

Osservo: un elemento visivo può aiutare a rievocare un suono e viceversa.

5.1 Il concerto del bosco

SI e SE 1° ciclo

I bambini, man mano che visitano diversi ambienti sonori, realizzano un disegno abbinato ad ognuno dei suoni appartenenti agli ambienti visitati e creano un catalogo da cui attingere per produrre differenti “carte d’identità sonore” di un luogo. Le immagini sono raggruppate per argomenti (uno per ogni ambiente sonoro visitato) e possono essere disposte in differenti sequenze per poi essere riprodotte dai bambini.

SE 2° ciclo

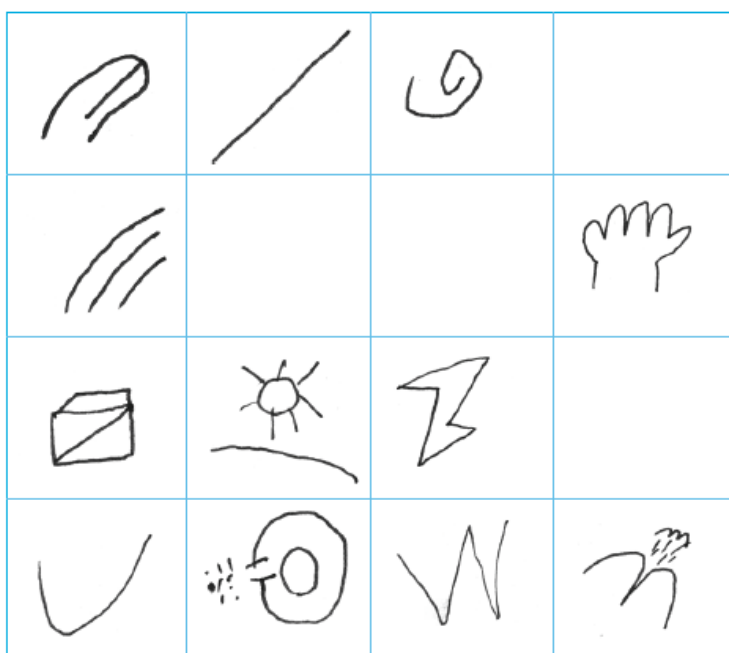
I bambini creano dei simboli grafici abbinati ad ogni suono che caratterizza i diversi paesaggi sonori esplorati. Ogni simbolo raccoglie un elemento sonoro appartenente allo stesso paesaggio. Una selezione di 12 simboli verrà inserita, a discrezione dei bambini, in una griglia di 16 caselle (4x4) che fungerà da partitura. È necessario lasciare 4 caselle vuote per inserire dei momenti di silenzio/pausa. Per permettere l’esecuzione orchestrale della partitura, la stessa verrà regolata da una pulsazione condivisa (es. il docente batte il tempo in maniera regolare): ad ogni pulsazione corrisponderà un singolo suono.

È possibile realizzare il brano in diversi modi: seguendo il senso della lettura; seguendo le colonne in senso verticale; nel senso contrario alla lettura; a canone, prevedendo la divisione della classe in due gruppi (es. la seconda voce che parte dall’inizio quando la prima voce ha concluso l’esecuzione della prima riga).

La sovrapposizione di due o più suoni porterà alla composizione di un brano musicale che ha preso le mosse dai suoni dei paesaggi analizzati e riorganizzati in chiave musicale.

SM

Stessa modalità che per la SE, seguita da una riflessione per sondare la presenza di possibilità espressive dei suoni individuati e rendere le esecuzioni maggiormente espressive dal punto di vista musicale, utilizzando uno o più parametri del suono: intensità (forte/piano, crescendo/diminuendo); ritmo (durata dei suoni); altezza (acuto/grave).



Esempio di “partitura” per il concerto del bosco.

Legenda

1. Vento tra le foglie	Suono vocale: WWW
2. Bastone che batte sul sasso	Suono vocale: TOC
3. Sassi battuti tra loro	Suono vocale: PIC
4. Ruscello che scorre	Suono vocale: SCHHHH
5. Bambino che batte le mani	Battere le mani tra di loro
6. Picchio che batte sul tronco	Battere sul banco con le unghie
7. Uccelli che cantano in cielo	Fischiare
8. Lampo che precede il temporale	Suono vocale: SCROC
9. Gufo che bubola di notte	Suono vocale: UH
10. Tarlo che mangia il tronco	Suono vocale: TRRR
11. Bambini che giocano nel bosco	Suono vocale: CIAO
12. Bambino che fa una pernacchia al gufo	Fare una pernacchia

6. Indicazioni vocali

Osservo: il potere del suono come segnale in grado di comunicare un messaggio al di là del contenuto verbale.

6.1 Avvicinati...se hai coraggio!

SI, SE e SM

Due bambini/ragazzi si posizionano l'uno di fronte all'altro ad una distanza di circa 5 metri e chiudono gli occhi. Emettendo ciascuno un suono vocale, cominciano ad avvicinarsi lentamente l'uno all'altro. L'obiettivo è di arrivare il più vicini possibile, ma senza toccarsi. Sarà a turno uno dei due a dover dire "stop" quando sente di essere molto vicino all'altro. Si osservi la distanza differente a cui i due partecipanti si fermeranno, avendo ritenuto di essere arrivati a destinazione. Una discussione sulle sensazioni provate e sull'individualità della percezione seguirà ogni turno svolto.

6.2 Che direzione prendo?

SE 2° ciclo e SM

L'attività si svolge con tre partecipanti alla volta. Gli altri membri del gruppo fungono da investigatori (vedi sotto per la spiegazione del ruolo). Un partecipante viene bendato e rimane al centro della stanza. Altri due partecipanti (la cui identità è sconosciuta a colui che è stato bendato) si posizionano a due angoli opposti dell'aula. È ideale una distanza di 8-10 metri tra i due. Lo scopo è che ciascuno dei due partecipanti posizionati agli estremi riesca ad attirare a sé chi è al centro solamente tramite l'emissione di suoni vocali, ma senza pronunciare parole di senso compiuto. I due partecipanti agli estremi possono cambiare fonema più volte a loro piacimento. Chi è bendato camminerà nella direzione del suono che più lo attira e potrà cambiare direzione se in un dato momento preferirà seguire il suono che proviene dalla direzione opposta a quella che sta seguendo. Quando chi è bendato avrà raggiunto uno degli altri due partecipanti si intavolerà una discussione e gli investigatori, che durante l'attività avranno annotato quali sono stati i suoni preferiti e i cambi di direzione, dovranno porre domande precise ai tre partecipanti in relazione a ciò che hanno osservato.

Es: *hai riconosciuto le voci? Quando hai cambiato direzione hai scelto la voce o il suono? Come mai hai preferito seguire i suoni con la „A“? Che sensazione avevi nel dover scegliere che direzione prendere? Che caratteristica delle due voci ti ha attirato di più (volume, velocità, altezza del suono)?*

Il conduttore potrà condurre la discussione con domande guida.

6.3 Gioco di persuasione

SE 2° ciclo e SM

Vengono estratti a sorte due ragazzi del gruppo che si posizionano in due zone opposte dell'aula. Ad un segnale del docente i due cominciano a cantare la stessa canzone, conosciuta al gruppo, senza spostarsi dal luogo assegnato. Lo scopo di ogni "cantante" è convincere il maggior numero di partecipanti, posizionati al centro dell'aula e alla medesima distanza dai due protagonisti, a raggiungerlo e cantare con lui esercitando così un potere di persuasione timbrico/vocale.

Non ci vedo ma non ho paura!

In molte attività dove è richiesto lo stare ad occhi chiusi, soprattutto per i bambini di SI e SE può essere utile avere a disposizione delle mascherine per gli occhi. Queste possono essere create dai bambini stessi con del materiale morbido e possono avere la forma delle mascherine di carnevale alle quali non verranno però tagliate le fessure per gli occhi. Creando un legame affettivo con la propria mascherina personale il bambino sarà aiutato a superare l'eventuale disagio che potrebbe incontrare nello svolgere un esercizio al buio.

7. Soundwalking. Passeggiamo ascoltando...in silenzio

7.1 Soundwalking per i "piccoli"

SI e SE 1° ciclo

L'insegnante sceglie un breve percorso da effettuare con i bambini. Il percorso deve essere scelto adeguatamente in modo che sia adatto alle esigenze, al livello di mobilità e agli interessi dei bambini.

Possibilmente la passeggiata dovrebbe essere svolta ad anello: il punto di partenza dovrebbe corrispondere al punto di arrivo

(es. giro attorno al giardino della scuola oppure al campo da calcio...). Viene formata una fila indiana. Si deve mantenere una distanza reciproca tale per cui i passi della persona che ci sta davanti non possono essere uditi. Se li sentiamo significa che dobbiamo rallentare. L'insegnante invita i bambini a catturare i quattro suoni più belli che riescono a sentire.

Al termine della passeggiata segue una discussione argomentativa nella quale si cerca di identificare i suoni comuni e quindi quelli scelti con maggior frequenza dai bambini.

Il docente avrà cura di valorizzare ciascun suono identificato, indipendentemente dal numero di bambini che l'hanno segnalato.

7.2 Soundwalking per i "grandi"

SE 2° ciclo e SM

L'attività è organizzata come per SI e SE 1° ciclo, ma si svolge a gruppi e con maggiore autonomia per i ragazzi.

L'insegnante, prima di iniziare l'attività, per ogni gruppo assegnerà i seguenti ruoli:

il facilitatore della comunicazione; il responsabile dei tempi;

il responsabile della sintesi; il responsabile degli spostamenti (colui che decide dove andare in comune accordo con il gruppo).

1. La percezione

Dopo aver effettuato il percorso ogni allievo avrà a disposizione qualche minuto per scrivere tutti i suoni percepiti. Quanto emerso sarà condiviso nel piccolo gruppo: il facilitatore della comunicazione cercherà di mettere in luce le differenze mentre il responsabile della sintesi raccoglierà gli appunti in un foglio; il responsabile dei tempi monitora la durata dell'esercizio. Tutte le risposte sono corrette.

2. La catalogazione

Nella precedente lista vengono associate le lettere N, U, T a ciascun suono a seconda che si tratti di un suono prodotto dalla natura, dall'uomo o da

un mezzo tecnologico.

Gli allievi contrassegnano con una X i suoni prodotti da fonti diverse rispetto a N, U, T.

3. Le riflessioni di gruppo

Vengono suggeriti alcuni spunti di riflessione:

- Qual è la categoria di suoni predominante?
- Sono più numerosi i suoni che avete prodotto voi oppure quelli che hanno prodotto gli altri?
- Alcuni suoni sono stati percepiti continuamente per tutta la durata del vostro ascolto, altri possono essere stati ripetuti anche più volte, altri ancora possono essere stati uditi soltanto una volta. Riportate le lettere C per continuo, R per ripetitivo e I per isolato.
- Quali suoni continui erano presenti fin dall'inizio dell'esercizio e sono stati notati solo quando è stato espressamente chiesto?
- Qual è il suono più lontano che avete percepito? Che cos'è? Siete in grado di valutarne la distanza?

4. Il ritorno in classe

Al rientro a scuola l'insegnante seleziona una serie di domande che, a questo punto, faciliteranno l'emergere di tutte le sensazioni uditive sviluppatesi nel corso dell'esperienza appena trascorsa. Le domande saranno adattate, come numero e modalità, in funzione del tempo, dell'energia e della concentrazione dei ragazzi e scelte tra le seguenti:

- Qual è stato il rumore più forte udito durante la passeggiata?
- E il suono più debole?
- Il più acuto che avete udito.
- Tre suoni in movimento davanti a voi.
- Tre suoni in movimento con voi.
- Tre suoni che avete sentito provenire dall'alto.
- Un suono in movimento che ha cambiato direzione.
- Un suono prodotto per rispondere ad un altro.
- Il più brutto che avete udito.
- Un suono che avete udito soltanto due volte.
- Un suono prodotto da qualcosa che si stava aprendo.
- Un altro suono, diverso dal precedente, udito attraverso l'apertura.
- Il suono più degno di interesse (o di essere ricordato) che avete udito durante la passeggiata.
- Un suono con un ritmo particolare (siete in grado di trascriverlo o di ripetere il ritmo?).
- I suoni che vorreste eliminare da questo paesaggio sonoro.
- Il suono più bello che avete udito.
- Il suono più lontano. Quanto lontano?
- Un suono che lentamente è diventato più acuto o più grave.
- Un suono di cui avete avvertito la mancanza e che avreste voluto udire.

Ulteriore sviluppo

In classe si traccia in un foglio di carta grande la mappa del percorso svolto. La mappa viene suddivisa in più settori ciascuno dei quali sarà attribuito a due o più ragazzi. Ai singoli sottogruppi si chiede di concordare il suono più pregnante identificato nel settore. Al termine di questa fase ogni singolo settore del percorso ad anello sarà caratterizzato dai suoni identificati dai ragazzi. Ogni sottogruppo analizza le caratteristiche del suono da loro scelto ed elabora le modalità per riprodurlo con la voce e/o con il corpo. L'insegnante invita i ragazzi a ricostruire il percorso svolto mediante l'esecuzione, in ordine cronologico, dei paesaggi sonori riprodotti.

Per l'autovalutazione

L'insegnante propone agli allievi di riflettere sull'esperienza fatta e sulle competenze acquisite rispondendo alle seguenti domande:

- Quanto ti senti esperto nel riconoscere i suoni che hai sentito?
- Attraverso quali criteri li hai analizzati?

- Che difficoltà ha incontrato nel riprodurre le caratteristiche dei paesaggi sonori con la voce o con il corpo?
- Quali altre difficoltà hai incontrato?
- Ti è piaciuto?

III. Le impronte del paesaggio sonoro. Riflessioni di ricerca

L. Rocca

«Se lo ascoltiamo il paesaggio non è una topografia statica che può essere disegnata e trasposta su una mappa, ma piuttosto una superficie fluida e cangiante che si trasforma via via che viene avvolta da suoni diversi» (Back e Bull, 2008). Analizzando questa affermazione lo spostamento è chiaro: dalla vista, caratterizzante oggi la cultura occidentale, ai suoni e rumori, una vera sfida colta da Schäfer nella seconda metà del secolo scorso.

Con la sua opera *The tuning of the world* - pubblicata in Italia nel 1985 con il titolo di *Il Paesaggio sonoro* - l'Autore lo definisce «quale insieme di tutti gli eventi sonori che convivono in un determinato ambiente e sono percepiti da un soggetto o da un gruppo umano». «Paesaggio sonoro può essere una composizione musicale, un programma radio o un ambiente acustico» (Schäfer, 1992, p. 19). Quindi «Ecco la nuova orchestra: l'universo sonoro! Ed ecco i suoi nuovi musicisti: chiunque e qualsiasi cosa sappiano emettere un suono» (Schäfer, 1985, p. 16). Schäfer propone la declinazione in senso acustico di quello che la cultura occidentale riconosce come elemento fondamentale: la vista (Malatesta, 2006). Se ci pensiamo, l'udito ha un raggio di azione molto più ampio della vista (360°) ma la messa a fuoco è molto difficile (Lucchetti, 2012). Inoltre questo non può essere chiuso a piacere ma viene costantemente stimolato a vari livelli. In particolare, nel suo studio Schäfer (1985) individua tre tipologie di suoni:

- a.** tonici: ovvero quelli preponderanti dell'ambiente e/o del clima che diventano abitudini uditive (si pensi alle aree lambite dal mare);
- b.** segnali: quali avvertimenti acustici codificati (campane, fischi, clacson...);
- c.** impronte sonore: i suoni comunitari, con caratteristiche di unicità tali da dover essere preservati come valori sociali.

- a. In merito alle toniche, Schäfer evidenzia che «la definizione dello spazio mediante mezzi acustici è molto più antica della sua definizione mediante confini e steccati» (Schäfer, 1985, p. 67). Nelle società di un tempo, infatti, i suoni del mare, del vento, degli animali hanno caratterizzato le prime forme di linguaggio e di comunicazione.
- b. Con il passaggio alle società rurali Schäfer differenzia i suoni in "Hi-Fi" (alta definizione) e in "Lo-Fi" (bassa definizione). Nei primi è possibile udire con chiarezza i singoli suoni, e distinguerli «esiste una prospettiva, un primo piano, uno sfondo», nei secondi, i singoli segnali acustici si perdono in un generico rumore a banda larga «e i suoni più ordinari devono essere amplificati per essere uditi» (Schäfer, 1985, p. 67). I segnali quindi sono così numerosi che vi è una mancanza di chiarezza, un effetto di mascheramento. La presenza del suono quindi «sia esso di background, accompagnamento o focus dell'azione, colonizza fisicamente l'ambiente e ne definisce i tratti, le soglie, i confini» (Midolo, 2007, p.11). Questa definizione si avvicina a quella di P. Amphoux (1993) che considera il paesaggio sonoro come l'esito della fusione tra l'ambiente naturale e l'attore sociale. Nel paesaggio sonoro "Lo-Fi" si intrecciano infatti suoni e rumori che ci parlano di artefatti di un tempo, che nascondono logiche territoriali diverse, che racchiudono una progettualità ed un'organizzazione non visibile ora ma certamente udibile in questo momento. Queste per P. Amphoux (1993) sono le caratteristiche del tipico paesaggio sonoro urbano che portano Böhme (2000) ad affermare che la sensazione di *heimat* (il territorio di appartenenza) è trasmessa essenzialmente dal sound di un'area.
- c. In merito alle impronte sonore, Barry Truax (2001), compositore canadese, partendo dagli studi sul paesaggio sonoro, introduce la *soundscape composition* (letteralmente "composizione di paesaggi sonori") quale tecnica compositiva che pone come intento la ri-costruzione di un paesaggio acustico in cui il compositore diventa parte attiva. Il presupposto è che il paesaggio sonoro prende vita quando consapevolmente qualcuno presta attenzione all'esito delle azioni dell'uomo sulla natura, ponendo quindi in allerta le personali sensazioni uditive.

Queste semplici osservazioni che riportano al centro il sound di un luogo delineano delle implicazioni anche per gli urbanisti: chi progetta oggi non deve preoccuparsi solo della riduzione del rumore e della protezione contro di esso, ma deve anche preoccuparsi del carattere dell'atmosfera acustica di piazze, zone pedonali e intere città. A tale proposito è possibile individuare due approcci in merito all'ambiente acustico: quello delle scienze "dure" - che hanno concentrato i loro sforzi in materia di rumore nella ricerca di limitarlo- e quello delle scienze umanistiche -che propongono di ampliare la conoscenza del mondo dei suoni e dei rumori-.

Questa attenzione fa i conti con la performatività della musica quale potente motore di creazione dei luoghi. Smith in *Performing the (sound)world* (2000) evidenzia come si accede al mondo sonoro anche attraverso la fisicità che ha in sé il fare e l'ascoltare musica. Prendono quindi vita spazi politici, economici ed emotivi realizzati tramite pratiche di performance (e ascolto) musicale. Ma se la musica è frutto di un dove e quando, è anche vero il contrario, ossia che il dove e quando subisce l'influenza della musica. Giacinto Scelsi (2001) pensava che la musica si potesse suonare una sola volta poiché quel luogo l'avrebbe portata con sé all'infinito e in qualche modo trasmessa ad altri. In questo rovesciamento di prospettiva (dai fatti geografici al loro senso) viene in aiuto l'impostazione fenomenologica di Dardel (1986) che, nel definire i luoghi li vede come spazi che vengono continuamente modificati dalle nostre azioni e il nostro vivere in essi dà vita ad una danza corporea che crea luoghi (e paesaggi) a nostra insaputa. Anche la musica nel suo agire -attraverso l'autore e l'interprete prima e l'ascoltatore poi - crea nuovi paesaggi.

Nell'ottica della sperimentazione, in vista della definizione di un curriculum verticale, centrale nelle direttive HarmoS, ha preso vita un gruppo internazionale di ricerca. Nel primo anno di ricerca (2012-2013) sono state coinvolte le classi del Liceo Musicale "C. Marchesi" di Padova (IT) (Professori S. Alessandretti, A. Dainese, A. Faggioli, P. Simoni); studiosi del paesaggio sonoro (R. Gonella, P. Zavagna -Docente di Musica elettronica presso il Conservatorio Statale di Musica "B. Marcello" di Venezia-); le insegnanti della scuola dell'Infanzia "Vittorino da Feltre" di Padova (M. Bedin, P. Cricco e F. Bressan); le docenti di geografia della Scuola Secondaria di Primo Grado "Vivaldi" di Padova (S. Ponchia e F. Zin); esperti di geografia e di didattica della geografia S. Malatesta, E. Squarcina (Università Milano Bicocca) e B. Castiglioni (Università di Padova).

Durante il secondo anno (2013-2014) al gruppo di ricerca si è unito il Dipartimento di Formazione e Apprendimento della SUPSI -ed in particolare gli studenti del secondo e del terzo anno del Bachelor of Arts SUPSI in Insegnamento nella scuola dell'Infanzia ed Elementare- con il supporto e la guida dei docenti A. Galassetti e G. Galfetti e il Liceo Musicale "T. Ciceri" di Como (Professori C. Bertoldi, S. Palumbo, M.P. Roncoroni, A. Zamburlini).

Dalle sperimentazioni emerge che il paesaggio sonoro si costituisce come un concetto connettore e compito sfidante, una palestra per lo sviluppo di competenze trasversali. In particolare l'attenzione al sound permette di affinare la percezione profonda del territorio, di sviluppare l'attitudine al bello, di promuovere sentimenti di adozione e di presa in carico dei paesaggi vissuti come patrimonio comune (Rocca, 2013).

IV. Bibliografia di approfondimento

Amphoux P. (1993), *L'identité sonore des villes européennes. Guide méthodologique*, Tome 1. Cresson, IREC.

Böhme G. (2000), *Acoustic Atmospheres. A Contribution to the Study of Ecological Aesthetics*. *Sound- scape, The Journal of Acoustic Ecology*, 1(1), 14-18.

- Bruner (1968), *Processes of Cognitive Growth: Infancy*, Trad. it. (1971) *Prime fasi dello sviluppo cognitivo*, Roma, Armando.
- Bull M. e Back L. (2008), (A cura di) *Paesaggi sonori. Musica, voci, rumori: l'universo dell'ascolto*, Milano, Il Saggiatore.
- Dardel E. (1986), *L'uomo e la terra. Natura della realtà geografica*, Milano, Franco Angeli.
- Lucchetti S., Ferrari F., Freschi AM. (2012), *Insegnare la musica. Guida all'arte di comunicare con i suoni*, Roma, Carocci.
- Malatesta, S. (2006), *Educare al paesaggi sonoro*, AST, 2, 25-27.
- Midolo E. D., (2007), *Sound Matters. Orizzonti sonori della cultura contemporanea*, Milano, Vita & Pensiero.
- Raffestin C. (1981), *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli.
- Rocca L. (2011), *Per uno sguardo nuovo sul mondo*, *La vita scolastica*, 14, 17-19.
- Rocca L. (2013), *E la geografia diventa un gioco*, *La vita scolastica*, 14, 17-19.
- Rocca L. (2013), *Le impronte del paesaggio sonoro: un'opportunità per la didattica della storia e della geografia*, *Ri-vista*, 19, 15-32.
http://www.unifi.it/ri-vista/19ri/19r_.html.
- Scelsi G. (2010), *Il sogno 101. Prima e seconda parte*, a cura di L. Martinis e A. C. Pellegrini. Con un saggio introduttivo di Q. Principe e un omaggio di S. Bussotti, Macerata, Quodlibet.
- Schäfer R.M. (1977), *The Tuning of the World*, Toronto, McClelland and Stewart Limited. Trad. it. (1985) *Il paesaggio sonoro*, Milano, Ricordi – Unicopli.
- Schäfer R.M. (1992), *A Sound Education – 100 Exercises in Listening and Sound– Making*, Indian River, Ontario, Arcana Editions. Trad. it. (1998) *Educazione al suono. 100 esercizi per ascoltare e produrre il suono*, Milano, Universal Music MGB.
- Sini C. (2006), *Il gioco del silenzio*, Milano, Mondadori.
- Smith, S. J. (2000), *Performing the (sound)world*, *Environment and Planning, D. Society and Space*, 18.5, 14-23.
- Truax B. (2001), *Acoustic Communication*, N.J., Ablex Pub. Corp, Norwood, (ed. orig. 1984).
- Turco A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli.

V. Per continuare insieme

Completiamo la mappa sonora del Ticino
> su paesaggisonori.dfa.supsi.ch

Sul sito potrete trovare indicazioni su come partecipare al progetto per pervenire alla mappatura partecipata dei luoghi sonori del Ticino.

Troverete inoltre:

- approfondimenti del tema;
- altre proposte di attività didattiche;
- i giochi interattivi presentati alla mostra Sensorium;
- bibliografia di riferimento;
- modalità per richiedere un accompagnamento lungo un percorso di educazione all'ascolto.

Contatti

◆ Anna Galassetti

docente di didattica della musica presso
SUPSI Dipartimento formazione e apprendimento,
docente di educazione musicale nella SE.
anna.galassetti@supsi.ch

◆ Giovanni Galfetti

docente di didattica della musica presso
SUPSI Dipartimento formazione e apprendimento,
assistente di educazione musicale per le scuole comunali.
ggalfetti@supsi.ch

◆ Lorena Rocca

coordinatrice del settore ricerca presso
SUPSI Dipartimento formazione e apprendimento,
docente di geografia Università di Padova.
lorena.rocca@supsi.ch

Per richiedere copie di questa pubblicazione contattare:

Dipartimento formazione e apprendimento
Servizio Risorse didattiche Eventi e Comunicazione
Piazza San Francesco 19
CH-6600 Locarno
T +41 (0)58 666 68 27
dfa.rec@supsi.ch

Editore

Scuola Universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione
e apprendimento

Stampa
Pedrazzini Tipografia SA

Tiratura
200 copie

SUPSI
Dipartimento formazione
e apprendimento
www.supsi.ch/dfa

© Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

«Esplorare, pensare, leggere e rappresentare i luoghi anche dal “punto d’ascolto” per attivare una nuova consapevolezza rispetto al nostro ruolo di fruitori e attori dell’ambiente nel quale viviamo...»

Susan J. Smith (2000)